

Raddoppio «monco», infuria lo scontro

Pioggia di critiche dalla Cdl dopo la decisione della Regione di ampliare la «275» solo fino a Montesano

Centrodestra in rivolta: «Inammissibile». Margarito (Prc): «Giusta mediazione»

Da Fitto a Lisi: «Lunedì a Lecce chiederemo conto al ministro Di Pietro»

Il centrodestra scende in campo compatto contro la decisione della Giunta regionale di fermare la statale 275 a Montesano Salentino.

«Evidentemente i pregiudizi di qualche ambientalista e di qualche signorotto del posto - commenta il deputato e commissario provinciale di An Ugo Lisi - hanno finito per avere le meglio sulle esigenze di un'intera collettività. In occasione della visita all'Università degli Studi del Salento del ministro alle Infrastrutture Antonio Di Pietro - preannuncia - chiederemo conto se per motivazioni tutte partitiche si voglia avallare il diktat pseudo-ambientalista di chi preferisce tener soggiogato il Salento nella serie B dello sviluppo, dei trasporti e della sicurezza».

Sulla stessa linea i colleghi di Forza Italia Raffaele Fitto e Luigi Lazzari. «La Giunta regionale - stigmatizzano i parlamentari «azzurri» - dovrà dar conto anche al Governo dei motivi che l'hanno indotta a lasciare a metà un'opera completamente finanziata, impedendo così che il Capo di Leuca

possa essere collegato velocemente con il resto della Puglia». Anche Lazzari e Fitto (che è pure coordinatore regionale di Forza Italia) sono pronti a chiedere a Di Pietro, in visita lunedì a Lecce, «se è possibile che un'opera pubblica interamente finanziata dai precedenti Governi nazionale e regionale non venga ultimata senza un valido motivo e che i fondi ad essa destinati vengano deviati su altri interventi».

Stessi commenti dall'opposizione del consiglio regionale. «Ancora una volta a sinistra - si rammarica il consigliere regionale di An Saverio Congedo - le fobie ideologiche prevalgono sugli interessi veri della gente, surclassando perfino il diritto alla vita. Ad ogni nuova tragedia su quella strada io credo che noi dovremo, con grande dolore ma anche con rabbia infinita, innalzare un cartello con il numero aggiornato delle vittime della follia di istituzioni irresponsabili».

Tanti i commenti anche a livello locale. «Scenderemo in piazza, se necessario, per manifestare la volontà del Capo di Leuca», afferma il coordinatore del Circolo per le Libertà del Capo di Leuca, Luigi Vitali. «Se il raddoppio arriverà

sino a Montesano - tuona dal canto suo Carlo Lecci, presidente del circolo An di Montesano - i paesi del Capo di Leuca saranno ancora più lontani e perciò tagliati fuori da qualsiasi contatto con il resto della provincia, altro che Grande Salento!».

«La Regione - è il commento di Biagio Ciardo, presidente del comitato "4 corsie per lo sviluppo e la vita", che sulla questione ha organizzato un incontro in programma venerdì alle 19 al Terminal di Leuca - ha assunto una decisione senza aver avuto la bontà di ascoltare nessuna voce espressione del

territorio, ignorando quella che é la realtà infrastrutturale di questa parte importante della provincia».

Sul versante opposto, plaude invece alla decisione della regione il fronte del no alle quattro corsie fino a Leuca. «La soluzione finale adottata dalla Giunta Vendola in merito al progetto - osserva Donato Margarito, consigliere provinciale di Rifondazione comunista - mi pare che sia il frutto di una ragionevole mediazione. Non credo - continua - si tratti di un cedimento alle richieste degli "eco-comunisti". La decisione regionale é in linea con una visione del territorio che esclude macro-interventi di viabilità che sarebbero incompatibili - conclude - con le risorse ambientali e paesaggistiche del Sud Salento».

I problemi però non si fermano, per il sindaco di Alessano, Luigi Nicolardi, tra i primi a battersi per lo stop a Montesano. «Anche il tratto finale della statale, quello fino a Leuca, necessita di un adeguamento che favorisca migliore

sicurezza e viabilità, sempre ovviamente nel rispetto dell'ambiente. Invito le istituzioni interessate - conclude - a confrontarsi con il tema dell'infrastrutturazione del territorio guardando alla sostenibilità e allo sviluppo».

Mauro Ciardo

Fonte: **La Gazzetta del Mezzogiorno del 21/02/2007**